

CSMB Centro Studi
Marco Biagi

ADAPT

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA



Filo diretto con il Centro
Marco Biagi/164

Più apprendistato contro la precarietà

Nelle scorse settimane è stata presentata alla Camera dei deputati dagli onorevoli del Pd Cesare Damiano e Mariana Madia un progetto di legge (AC 4042) per apportare modifiche alla regolamentazione in materia di tirocini e di pratica professionale. Due sono gli elementi qualificanti la proposta: la previsione di una retribuzione con la sostanziale abolizione degli stage gratuiti e la definizione di un apparato sanzionatorio che preveda la trasformazione dei tirocini in veri e propri contratti di apprendistato. Sono, già da questa breve analisi, evidenti le criticità in termini economici e giuridici oltre che di progettazione di efficaci politiche del lavoro della proposta. Lo stesso art. 18 del c.d. "pacchetto Treu" vedeva nell'attivazione di tirocini formativi una possibilità per i giovani di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro e di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro. Spesso, infatti, i giovani appena usciti dai percorsi di formazione ed istruzione sono ancora inadeguati ad operare in un contesto di lavoro. Lo stesso vale i ragazzi usciti precocemente da questi percorsi. Non a caso i paesi occidentali, tra cui l'Italia in maniera più significativa di altri paesi, si trovano ad affrontare lo spinoso tema dei NEET, giovani che né lavorano né sono coinvolti in percorsi formativi di qualsiasi tipo. A questo si deve aggiungere il tema della disoccupazione giovanile, cresciuta in maniera significativa negli anni della crisi, e il tema, tutto italiano, del forte disallineamento tra i fabbisogni professionali del mercato e la qualità della formazione dei laureati e dei diplomati che escono dal nostro sistema formativo. In questo spirito deve vedersi la gratuità del tirocinio. L'azienda, infatti, si prende a carico un minimo di formazione iniziale e il rischio d'impresa, nonché i relativi costi, dell'inserimento, mentre il tirocinante ha la possibilità di vivere un'utile esperienza formativa ed iniziare così il suo percorso lavorativo. Su questo scambio reciprocamente vantaggioso si basa, infatti, la legittimazione di questa particolare forma di lavoro "senza contratto". Diversa è l'impostazione dell'apprendistato che si configura, altresì, come un contratto tipico in tutti i sensi. E tuttavia innegabile che troppo spesso negli ultimi anni le im-

prese e le pubbliche amministrazioni, abbiano abusato degli stage. Ritenere però che un rimborso obbligatorio di poche centinaia di euro o la previsione di misure sanzionatorie siano gli strumenti idonei per combattere tale fenomeno sembra perlomeno illusorio; un'altra sembra la strada maestra da percorrere. È certamente necessario inserire in maniera sempre più strutturata questi momenti di formazione on the job all'interno dei percorsi formativi istituzionalizzati in modo di avvicinare sempre prima i giovani al mercato del lavoro e puntare con maggiore convinzione, se necessario apportando anche alcune modifiche, sull'istituto dell'apprendistato. Molte resistenze politiche e culturali hanno, infatti, in questi anni impedito che

questa forma contrattuale diventasse, come nei desiderata del [Ministro Sacconi](#) e dei sindacati più responsabili, il principale canale di primo inserimento per i giovani. Il ritardo delle regioni nell'implementare l'apprendistato specialmente nelle modalità per l'espletamento del diritto/dovere e per l'alta formazione ha creato gli spazi per un uso distorto di uno strumento altresì valido come quello del tirocinio formativo. L'ipotesi di incentivare ancor più l'apprendistato con un ulteriore incentivo di natura contributiva ed una maggiore consapevolezza da parte delle amministrazioni regionali della bontà dello strumento sembra stiano cambiando progressivamente le cose. Tutto ciò senza dimenticare la finalità formativa di questo contratto. Infatti, solo con formazione di qualità, magari con un ruolo attivo e di garanzia delle parti sociali, si può rendere effettivo l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro e combattere alcune odiose pratiche come quella dello stage "selvaggio".

Giancamillo Palmerini Approfondimenti

Per maggiori informazioni sulle recenti proposte in materia di occupazione giovanile è consultabile il sito www.adapt.it.

